

Codice A1616A

D.D. 20 aprile 2020, n. 153

Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale ex art. 19 del d. lgs. 152/2006 e s.m.i. inerente al progetto "Metanodotto Alessandria-Cairo Montenotte DN 300. - Varianti per la realizzazione impianti di lancio/ricevimento Pig e rifacimento impianti di linea per la predisposizione piggabilità metanodotto", presentato da Snam Rete Gas S.p.A. nei Comuni di Frugarolo, Castelnuovo Bormida,



ATTO N. DD-A16 153

DEL 20/04/2020

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

A1616A - Sviluppo energetico sostenibile

OGGETTO: Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale ex art. 19 del d. lgs. 152/2006 e s.m.i. inerente al progetto “Metanodotto Alessandria-Cairo Montenotte DN 300. – Varianti per la realizzazione impianti di lancio/ricevimento Pig e rifacimento impianti di linea per la predisposizione piggabilità metanodotto”, presentato da Snam Rete Gas S.p.A. nei Comuni di Frugarolo, Castelnuovo Bormida, Strevi, Ponti e Spigno Monferrato (AL). Cod. 2020-02/VRN.”

Con nota prot. INGCOS/NOCC/FAS/1179 dell’11.12.2019, la Società Snam Rete Gas S.p.A. ha presentato, ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale per il progetto di “Varianti sul metanodotto Alessandria-Cairo Montenotte DN 300”, presentato da Snam Rete Gas S.p.A. nei Comuni di Frugarolo, Castelnuovo Bormida, Strevi, Ponti e Spigno Monferrato (AL).

In data 28 febbraio 2020 il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare comunicava l’avvenuta presentazione da parte della Società proponente dell’istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA nazionale, con il conseguente avvio del procedimento statale nel cui ambito la Regione è chiamata, nei successivi 45 giorni, ad esprimere le proprie osservazioni in modo unitario con gli Enti locali interessati, secondo le disposizioni dell’Accordo procedimentale concernente la partecipazione al procedimento nazionale di Verifica di assoggettabilità a VIA, maturato in sede di Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali il 22 gennaio 2010 e successivamente approvato con d.g.r. n. 53-13549 del 16 marzo 2010.

L’opera in progetto prevede la realizzazione di varianti sul metanodotto ‘Alessandria-Cairo Montenotte’ facente parte della rete di trasporto regionale del gas naturale e interessa le Regioni Piemonte e Liguria, le Province di Alessandria e Savona ed i Comuni di Frugarolo (AL), Castelnuovo Bormida (AL), Strevi (AL), Ponti (AL), Spigno Monferrato (AL), Cairo Montenotte (SV).

Nella fattispecie, il progetto prevede il rifacimento di alcuni impianti al fine di renderlo

ispezionabile e poter intervenire per la sua manutenzione tramite il passaggio al suo interno di “*Pig geometrico*” intelligente. Le opere prevedono la realizzazione di circa 770 m di nuove condotte e la dismissione di circa 730 metri di linea con eliminazione e rimozione dei tratti di condotta/impianti posti fuori esercizio, la costruzione di una nuova trappola con lancio “*Pig*” in Comune di Frugarolo (AL) e la sostituzione e messa a norma di alcuni punti di intercettazione.

Al termine dei lavori è previsto il ripristino delle aree interessate. Le nuove opere verranno ubicate nelle aree in cui sono già presenti gli impianti da porre fuori esercizio o comunque in posizione a loro adiacente, così da non comportare modifiche sostanziali o particolari impatti ambientali rispetto alle attuali condizioni esistenti e in alcuni casi le operazioni di costruzione verranno effettuate esclusivamente all'interno di aree impiantistiche esistenti, di proprietà Snam Rete Gas.

Le trasformazioni temporanee di uso del suolo dovute agli scavi, reinterri e rimozione condotta esistente impegneranno una lunghezza complessiva di 1500 m. Le superfici interessate da trasformazioni permanenti, riguardanti la realizzazione di nuovi impianti, saranno di circa 630 m² a cui andranno sottratti 550 m² di superfici interessate dalla dismissione di impianti esistenti.

Gli interventi localizzati nel territorio della Regione Piemonte, in particolare, consistono in:

- intervento 1: modifiche impiantistiche per realizzazione “trappola” n. 475 presso il nodo di Alessandria e collegamento alla condotta esistente, in Comune di Frugarolo;
- intervento 2: realizzazione nuovo PIDI 4500240/4.1, a seguito dello smantellamento PIDI esistente, e varianti alle linee esistenti (Met. Alessandria-Cairo; Met. Derivazione Cassine; Met. Derivazione Capriata d’Orba) per consentirne il collegamento, in Comune di Castelnuovo Bormida;
- intervento 3: realizzazione nuovo PIDI 4500240/5.0.1, a seguito dello smantellamento PIDI esistente, e varianti alle linee esistenti (Met. Alessandria-Cairo; Allacciamento Com. Rivalta Bormida; Allacciamento Com. Orsara Bormida), in Comune di Strevi;
- intervento 4: realizzazione nuovo PIDI 4500240/15, a seguito dello smantellamento PIDI esistente, e varianti alle linee esistenti (Met. Alessandria-Cairo; Collegamento ‘Ponti-Cossaria’), in Comune di Ponti;
- intervento 5: realizzazione nuovo PIDI 4500240/20.1, a seguito dello smantellamento PIDI esistente, e varianti alle linee esistenti (Met. Alessandria-Cairo), in Comune di Spigno Monferrato.

Ai fini dell’istruttoria tecnica è stato attivato in modalità asincrona lo specifico Organo tecnico regionale di cui all’art. 7 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla predisposizione dell’osservazione unitaria regionale da produrre nel procedimento statale in oggetto.

Nell’ambito dei lavori istruttori dell’Organo tecnico regionale è stata indetta la Conferenza di Servizi ai sensi del predetto Accordo procedimentale, al fine di effettuare in modalità asincrona l’esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nella procedura in oggetto, a cui sono stati invitati i soggetti istituzionali interessati di cui all’art. 9 della l.r. n. 40/1998: Provincia di Alessandria Comuni di Frugarolo, Castelnuovo Bormida, Strevi, Ponti e Spigno Monferrato, E_Distribuzione, ASL Alessandria, Ente Parco Aree protette Appennino Piemontese e, unitamente all’ARPA Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico dell’Organo tecnico regionale, i funzionari nominati dalle singole Direzioni regionali coinvolte nell’istruttoria tecnica.

Osservazioni del pubblico.

A seguito del deposito del progetto non sono pervenute alla Regione osservazioni da parte del pubblico.

Pareri degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati.

Sono pervenuti i seguenti contributi:

- nota dell'Ente Parco Aree protette dell'Appennino Piemontese, prot. n. 750 del 27.03.2020, di trasmissione della Determinazione dirigenziale n. 93 del 27 marzo 2020 contenente l'espressione di parere in merito al grado di incidenza ambientale sulla ZSC IT1180010 "Langhe di Spigno Monferrato", ai sensi dell'art. 43 della L.r. 19/2009 e s.m.i, in cui si dichiara parere favorevole al rilascio di giudizio positivo di valutazione di incidenza sul progetto, condizionato a prescrizioni;
- nota dell'ARPA Piemonte, prot. n. 26418 del 26.03.2020, in cui si evidenzia come il progetto sia compatibile con un parere di non assoggettabilità a VIA, ma che sia necessario superare le carenze documentali rilevate attraverso opportuni approfondimenti in fase di progettazione esecutiva;
- nota della Direzione regionale Agricoltura e Cibo, prot. n. 6485 del 24.03.2020, in cui si esprime parere favorevole al non assoggettamento del progetto a VIA statale, richiamando la necessità di osservare alcune condizioni in sede di progettazione esecutiva e di esecuzione dei lavori;
- nota del Settore regionale Territorio e Paesaggio, prot. n. 28832 del 16.03.2020, in cui si esprime parere favorevole al non assoggettamento del progetto a VIA statale, evidenziando la necessità di superare le carenze documentali rilevate, con specifico riferimento alla Relazione Paesaggistica riferita alle interferenze accertate con beni paesaggistici in Comune di Spigno Monferrato e alle possibili interferenze con aree vincolate ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. c) del d. lgs. 42/2004 in Comune di Strevi, lett. g) in Comune di Castelnuovo Bormida e lett. h) in tutti i Comuni interessati dal progetto;
- nota del Settore regionale Difesa del Suolo, prot. n. 13447 del 16.03.2020, in cui si esprime parere favorevole al non assoggettamento del progetto a VIA statale, condizionato all'osservanza di alcune prescrizioni inerenti alla riduzione del rischio idraulico;
- contributo all'Organo tecnico regionale da parte del Settore regionale Tutela delle Acque, trasmesso con mail del 25.03.2020, in cui si evidenzia un parere favorevole al non assoggettamento del progetto a VIA statale, condizionato all'osservanza di prescrizioni;
- contributo all'Organo tecnico regionale da parte del Settore regionale Servizi Ambientali, trasmesso con mail del 3.04.2020, in cui si esprime parere favorevole al non assoggettamento del progetto a VIA statale, subordinato ad alcune raccomandazioni e prescrizioni;
- contributo all'Organo tecnico regionale da parte del Settore Tecnico regionale di Alessandria-Asti, trasmesso con mail del 9.03.2020, in cui si dichiara di non avere nulla da osservare in merito al progetto.

Conclusioni istruttorie.

Sulla base degli approfondimenti istruttori svolti in modalità asincrona dall'Organo Tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti, nonché della documentazione presentata dal proponente, dal progetto non emergono particolari e circostanziate criticità ambientali tali da render necessario l'assoggettamento a VIA dell'opera. Si pongono, tuttavia, all'attenzione dell'Autorità competente alcune raccomandazioni tese principalmente a consentire il completamento di alcune carenze documentali e a soddisfare richieste di approfondimento, nonché alcune prescrizioni contenute nell'Allegato n. 1 al presente atto, la cui ottemperanza è suggerita nelle fasi temporali dell'autorizzazione, progettazione esecutiva ed esecuzione delle opere.

In conclusione, dato atto che non sono pervenuti contributi istruttori da parte degli Enti Locali territorialmente interessati, alla luce delle considerazioni e osservazioni sopra esposte, in esito all'istruttoria tecnica condotta si propone al competente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che il progetto non venga assoggettato a VIA di competenza statale, di cui agli artt. 23 e seguenti del d.lgs 152/2006.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della dgr n. 1-4046 del

17.10.2016;

LA DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- Decreto legislativo n. 152/2006
- Legge regionale n. 40/1998
- d.g.r. n. 53-13549 del 16 marzo 2010 "Assenso ai sensi dell'art. 8 bis della l.r. 34/1998 all'accordo approvato in sede di Conferenza Permanente Regione - Autonomie locali, concernente la partecipazione al procedimento nazionale di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale"

DETERMINA

- di esprimere, secondo le modalità previste dall'Accordo procedimentale, di cui alla d.g.r. n. 53-13549 del 16 marzo 2010, parere favorevole nei confronti del non assoggettamento al procedimento di VIA di competenza statale, del progetto di "Metanodotto Alessandria-Cairo Montenotte DN 300. – Varianti per la realizzazione impianti di lancio/ricevimento Pig e rifacimento impianti di linea per la predisposizione piggabilità metanodotto", presentato da Snam Rete Gas S.p.A. nei Comuni di Frugarolo, Castelnuovo Bormida, Strevi, Ponti e Spigno Monferrato(AL);
- di far seguire al succitato parere favorevole un elenco di condizioni, contenute nell'Allegato n. 1 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale, per lo più inerenti alla mitigazione dell'impatto dell'opera sulle componenti vegetazionali e faunistiche, alla gestione del cantiere e alle mitigazioni dei potenziali impatti sulle acque superficiali e sotterranee;
- di trasmettere al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare unitamente ai Comuni e alla Provincia territorialmente interessata la presente determinazione dirigenziale.

La presente determinazione non è soggetta a pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.

La presente determinazione sarà pubblicata sul sito Internet della Regione Piemonte e sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 12/10/2010 n. 22 "Istituzione del Bollettino Ufficiale telematico della Regione Piemonte".

LA DIRIGENTE (A1616A - Sviluppo energetico sostenibile)
Firmato digitalmente da Silvia Riva

Allegato

Prescrizioni contenute nel parere d'incidenza.

1. Rilevando la necessità di ottenere un quadro della composizione floristica dell'area di intervento, in fase ante operam e in periodo idoneo dovrà essere effettuato da parte del proponente un rilievo floristico- vegetazionale finalizzato ad ottenere informazioni circa la presenza di emergenze a livello conservazionistico, al fine di adottare opportuni protocolli operativi in fase di cantiere. In tal senso, il proponente dovrà comunicare all'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese la data di avvio dello studio, del quale dovrà successivamente fornire copia.

Fase di verifica: ante operam; soggetto competente: Ente Aree protette Appennino piemontese.

2. Nell'ottica generale di disporre di un quadro aggiornato circa la collocazione puntuale e distribuzione degli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE, entro 24 mesi dalla fine lavori, quale ulteriore misura di attenuazione degli impatti, il proponente dovrà produrre una Carta degli habitat della ZSC IT1180010 da realizzarsi da parte di esperti botanici di comprovata esperienza in materia, da fornire all'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese.

Fase di verifica: post operam; soggetto competente: Ente Aree protette Appennino piemontese.

3. Non essendo stata verificata la presenza di anfibi oggetto di tutela, si ritiene opportuna la verifica, prima dell'avvio lavori, della presenza di ovature. Nel caso di riscontro positivo, e qualora la presenza fosse accertata in concomitanza dell'avvio della cantierizzazione, dovrà esserne previsto lo spostamento da parte di personale esperto in possesso delle previste autorizzazioni.

Fase di verifica: ante operam/inizio cantiere; soggetto competente: Ente Aree protette Appennino piemontese.

4. Per quanto attiene alle opere di ripristino e di mitigazione del nuovo intervento si indica di prediligere l'impianto di siepi arboreo arbustive spinose attrattive per l'averla piccola Lanius collurio e altre specie di ambienti ecotonali, con essenze individuate tra quelle autoctone quali Crataegus monogyna, Rosa canina, Prunus spinosa.

Fase di verifica: post operam/conclusione cantiere; soggetto competente: Ente Aree protette Appennino piemontese.

5. Con riferimento alle modalità di allestimento del cantiere e agli eventuali impianti di illuminazione, lo Studio di incidenza non riporta specificazioni. In tal senso, vengono fornite le seguenti prescrizioni in relazione al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie di chiroteri:

- dal 1° marzo al 31 ottobre, per opere e interventi infrastrutturali sia in fase di cantiere, sia di esercizio e fatte salve comprovate esigenze di sicurezza e incolumità pubblica, dovrà essere evitata l'attivazione dell'illuminazione da mezz'ora prima del tramonto e per le tre ore successive. L'illuminazione obbligatoria di infrastrutture in esercizio o di cantieri dovrà presentare almeno le seguenti caratteristiche:

a) utilizzo di lampade al vapore di sodio ad alta pressione (esclusi i modelli a luce bianca sodio- xeno) o a bassa pressione le quali, oltre a minimizzare il consumo energetico, minimizzano l'emissione di raggi UV (le seconde in particolare) e quindi l'effetto attrattivo per insetti e Chiropteri;

b) nel caso in cui non fosse possibile o opportuno utilizzare le soluzioni precedenti, sarà necessario utilizzare filtri per la schermatura dei raggi UV o altre soluzioni tecnologiche di dimostrata efficacia (quali ad esempio le lampade "UV free" led a luce arancione) e applicabilità nei diversi contesti;

c) la dimensione delle fonti luminose dovrà risultare pari al minimo indispensabile; in ogni caso saranno da evitare strutture di altezza complessiva superiore ai 3 metri e con orientamento del flusso luminoso verso l'alto.

d) dovrà essere minimizzato il numero di fonti luminose utilizzate, favorendo sorgenti puntiformi e dislocate spazialmente in modo da evitare fasce caratterizzate da luminosità continua.

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: Ente Aree protette Appennino piemontese.

6. Il terreno derivante dalle operazioni di scotico dovrà essere adeguatamente accantonato, avendo cura di separare i diversi orizzonti pedologici, e conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche. Il terreno di scotico dovrà quindi essere utilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale dell'area interessata dall'intervento. Gli strati terrosi prelevati in fase di cantiere dovranno essere ricollocati secondo la loro successione originaria. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno.

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: Ente Aree protette Appennino piemontese.

7. Al termine dei lavori il cantiere dovrà essere tempestivamente smantellato e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere di deposito temporaneo, e per lo stoccaggio dei materiali, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: Ente Aree protette Appennino piemontese – ARPA Piemonte.

8. Il proponente dovrà prendere contatto con l'Ente gestore del Sito Natura 2000 al fine di concordare le modalità di ripristino delle aree interferite.

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: Ente Aree protette Appennino piemontese.

9. Il proponente dovrà comunicare ad ARPA Piemonte, nello specifico al Dipartimento Valutazioni Ambientali ed al Dipartimento Territoriale sud-est, e all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 l'inizio e il termine dei lavori, al fine di permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa delle opere.

Fase di verifica: ante operam/fase di cantiere; soggetto competente: Ente Aree protette Appennino piemontese – ARPA Piemonte.

Aspetti correlati al paesaggio.

10. Il proponente dovrà verificare attentamente nei territori interessati dal progetto la presenza di beni paesaggistici di cui agli artt. 136 o 142 del d. lgs. 42/2004 e conseguentemente, accertati quali sono gli interventi in progetto che necessitano di autorizzazione paesaggistica, corredare il progetto definitivo della Relazione paesaggistica, di cui all'All. A del DPCM 12 dicembre 2005. Nella fattispecie, si evidenzia come in Comune di Spigno Monferrato siano presenti beni paesaggistici di cui al DM 1° agosto 1985 nonché al d. lgs. 42/2004 (art. 142, c. 1, lett. c), e infine come in altri Comuni, quali Strevi e Castelnuovo Bormida, sia necessaria una verifica in ordine alla presenza di interferenze con aree vincolate ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. c) e g), nonché in tutti i Comuni con aree gravate da "usi civici" (art. 142, c. 1, lett. h).

Fase di verifica: progettazione definitiva preliminare all'autorizzazione; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Territorio e Paesaggio.

Mitigazione degli aspetti correlati al rischio idraulico.

11. In considerazione della pericolosità idraulica delle aree interessate, nella fase di progettazione definitiva il proponente dovrà prevedere e proporre interventi volti alla riduzione del rischio, in accordo con le prescrizioni, i limiti e i divieti indicati dalle Norme di Attuazione del PAI in materia.

Fase di verifica: progettazione definitiva preliminare all'autorizzazione; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Difesa del Suolo.

Aspetti correlati alla cantierizzazione e ai ripristini.

12. Il proponente dovrà concordare con i proprietari o i gestori dei fondi le modalità e le tempistiche degli interventi di ripristino. Per quanto riguarda le aree agricole interferite dall'opera in progetto, la fase di cantiere dovrà essere organizzata e gestita in modo tale da consentire l'accesso alle proprietà.

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Infrastrutture, territorio rurale.

13. Dovrà essere predisposto un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che interessino le acque e/o il suolo.

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Infrastrutture, territorio rurale.

14. Al fine di garantire la continuità funzionale delle opere d'irrigazione e di drenaggio eventualmente interferite, le attività non dovranno pregiudicare la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua, né la gestione di tali infrastrutture, e pertanto gli interventi dovranno essere preventivamente verificati con i competenti Consorzi Irrigui di secondo grado.

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Infrastrutture, territorio rurale.

15. Qualora i controlli non distruttivi delle saldature delle tubature venissero effettuati mediante l'utilizzo di tecniche radiografiche, dovrà essere preventivamente informata la struttura competente di ARPA Piemonte (Dipartimento Tematico Radiazioni Struttura Semplice Radiazioni Ionizzanti).

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: ARPA Piemonte.

16. Nel caso in cui l'attività di cantiere generi alterazioni a carico della vegetazione perifluviale, il proponente dovrà prevedere specifiche azioni di ripristino della struttura vegetazionale, utilizzando specie autoctone e preservando la continuità lungo le sponde fluviali.

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Tutela delle Acque.

17. Nel caso in cui l'attività di cantiere interessi porzioni dell'alveo fluviale, il proponente dovrà tener conto nello svolgimento degli interventi delle indicazioni operative di cui alla D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, modificata con D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, ("Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici, ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006"), al fine di preservare l'integrità dell'ecosistema acquatico.

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Tutela delle Acque.

18. Si evidenzia che il metanodotto in oggetto presenta potenziali interferenze planimetriche con le infrastrutture di acquedotto. In particolare, si segnala che con riferimento al file 18016-00-DT-D-5201_r2.pdf risultano possibili interferenze:

a) nei Comuni di Castelnuovo Bormida e Strevi con l'interconnessione per Acqui Terme (Fogli 3 e 4 del file);

b) nel Comune di Ponti con la rete di distribuzione (Foglio 5 del file);

c) nel Comune di Spigno Monferrato con l'acquedotto della Valle Bormida (Foglio 6 del file).

Ove tali interferenze venissero confermate, il proponente dovrà prendere contatto sin dalla fase di progettazione e poi in fase di cantierizzazione con il gestore delle infrastrutture sopra evidenziate, al fine di concordare il tracciato e le modalità esecutive per i tratti lineari e per le opere puntuali del metanodotto, che garantiscano la continuità del servizio di acquedotto.

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Servizi Ambientali.

19. In fase di progettazione esecutiva il proponente dovrà presentare una carta della viabilità e delle aree di cantiere, oltre a sviluppare un piano della cantierizzazione dettagliato, che chiarisca i tempi di lavorazione e di stoccaggio dei materiali, le modalità e le tempistiche degli interventi di ripristino delle aree e delle piste di cantiere. Il piano dovrà inoltre localizzare e quantificare le superfici interferite, compresi i tratti di pista che dalla viabilità esistente si collegheranno ai singoli cantieri. In generale, la progettazione e la realizzazione

delle strade e delle piste di cantiere dovrà essere sviluppata limitando il più possibile le interferenze con le aree boscate ed agricole.

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte.

20. In fase di progettazione esecutiva il proponente dovrà presentare un bilancio della risorsa idrica che si prevede di utilizzare per la fase di collaudo idraulico dell'opera e descrivere il trattamento previsto per tali acque. Dovrà altresì presentare il bilancio della risorsa idrica che prevede di utilizzare per la fase di cantierizzazione.

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte.

21. In fase di progettazione esecutiva, o comunque almeno 90 giorni prima dell'avvio dei lavori, il proponente dovrà presentare ad ARPA un piano definitivo di utilizzo delle terre e rocce da scavo che riporti una descrizione dettagliata delle opere da realizzare, un inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento), la definizione di un bilancio coerente e di dettaglio delle terre e degli inerti (in termini di volumi stimati, scavi, reinterri esuberanti e apporti) ed infine, una proposta di piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori. Il piano di caratterizzazione dovrà contenere almeno: numero e caratteristiche dei punti d'indagine, numero e modalità dei campionamenti da effettuare, set parametri da determinare, volumetrie previste delle terre e rocce da scavo, modalità e volumetrie dei reinterri previsti. Inoltre, in considerazione della tipologia di ambiti interessati dall'attività di progetto, si ritiene opportuno per la caratterizzazione della qualità dei materiali da scavo fare riferimento alla colonna A della Tabella 1 allegato 5 del Titolo V parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi. Infine, dovrà essere inserito nel set minimo dei parametri da analizzare il parametro "amianto", così come definito dalla normativa di riferimento (d.lgs. 152/2006).

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte.

22. Ove si rinvenga amianto, il proponente non dovrà gestirlo come rifiuto speciale pericoloso, se non strettamente necessario. Ciò significa per esempio, reimpiegare sul posto quanto scavato (adottando le precauzioni imposte dal D.Lgs. 81/2008 sulla sicurezza dei lavoratori). Inoltre, la gestione del *tout-venant* non contaminato ma con amianto dovrà avvenire con l'allestimento di un "cantiere amianto a cielo aperto" secondo disposizioni da concordare con il Polo Amianto di Arpa e la Regione Piemonte (Settore regionale Servizi Ambientali) per la tutela dell'ambiente di vita, in particolare verso eventuali recettori sensibili.

Fase di verifica: fase di cantiere; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Servizi Ambientali - ARPA Piemonte.

23. Nel corso delle fasi di cantiere, di ripristino, di recupero ambientale e gestione delle aree di servitù al metanodotto dovranno essere adottate le strategie di controllo individuate dal Gruppo di Lavoro Regionale sulle specie esotiche invasive; specifiche misure di

prevenzione/gestione/lotta/e contenimento di tali specie sono definite nell'Allegato B della DGR 33/5174 del 12 Giugno 2017 e disponibili ai seguenti link:

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-01/gestione_e_controllo_esotiche_nei_cantieri.pdf

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte.

24. In fase di progettazione esecutiva il proponente dovrà presentare una valutazione preliminare di impatto acustico ai sensi della Legge Quadro sul rumore e della normativa regionale di settore. In fase di cantiere qualora si verificassero situazioni di superamento dei limiti normativi previsti dalla Legge Quadro sul rumore e dalla normativa regionale di settore, si ribadisce l'obbligo per il proponente di richiedere l'autorizzazione in deroga per attività temporanee così come previsto dalla DGR 24-4049 del 27 giugno 2012.

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva/cantiere; soggetto competente: ARPA Piemonte.

25. In fase di progettazione esecutiva il Proponente redigerà un piano di ripristino ambientale con particolare attenzione, in fase post operam, al monitoraggio dell'efficacia dei progetti di ripristino/rinaturalizzazione delle aree interessate dai lavori e del mantenimento della fertilità del terreno. Tale piano dovrà essere condiviso ed approvato da ARPA Piemonte prima dell'inizio dei lavori.

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte.

26. Per quanto riguarda in generale i rifiuti da conferire ad impianti di trattamento/discarda viene dichiarato in progetto che saranno limitati ad alcune specifiche tipologie; per questi la progettazione esecutiva dovrà prevedere una stima dei quantitativi dei rifiuti ottenuti dalle demolizioni delle opere e una valutazione merceologica di questi (già in parte prevista), al fine di allestire nel cantiere delle aree/contenitori per effettuare una raccolta separata di quelle frazioni che possono essere inviate al recupero.

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Servizi Ambientali.

27. Il progetto esecutivo dovrà riportare un'indagine preliminare sui possibili impianti di recupero/smaltimento disponibili sul territorio (in funzione anche dalla distanza rispetto all'opera), al fine anche di limitare il più possibile il trasporto verso siti lontani dalle aree di intervento.

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Servizi Ambientali.

Mitigazione dei potenziali impatti sulle acque superficiali.

28. Nella documentazione progettuale non è esplicitato un potenziale impatto degli interventi sulle acque superficiali. Si chiede pertanto di approfondire questa tematica, indicando chiaramente la presenza o assenza di eventuali alterazioni a carico dei corsi d'acqua; a tal fine, il proponente dovrà procedere ad una verifica puntuale dell'attuale stato ambientale dei corpi idrici superficiali presenti nell'area interessata dai lavori e soggetti all'applicazione della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (DQA), tenuto conto dei dati di classificazione delle acque e dei relativi obiettivi ambientali riportati nel Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po del 2015 (PdG Po 2015), pubblicato sul sito istituzionale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. Gli elaborati del Piano da visionare sono, in particolare, l'Elaborato 4 ("Mappa delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dello stato delle acque superficiali e sotterranee") e l'Elaborato 5 ("Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali e sotterranee"). A seguito di tale verifica il proponente dovrà procedere, se necessario, ad individuare opportune azioni di mitigazione, al fine di non compromettere lo stato attuale delle acque ed il conseguimento degli obiettivi previsti.

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Tutela delle Acque.

29. Il proponente dovrà concordare con ARPA Piemonte un Piano di monitoraggio che, a partire da quanto già effettuato dall'Agenzia per la Regione Piemonte nell'ambito dei monitoraggi istituzionali svolti in attuazione della DQA, preveda una specifica attività di monitoraggio volta a verificare l'eventuale impatto degli interventi sui corsi d'acqua superficiali presenti nell'area.

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: ARPA Piemonte/ Regione Piemonte – Settore Tutela delle Acque.

30. Al fine di non alterare lo stato di qualità ambientale riportato nel PdG Po sopra citato e non compromettere il conseguimento degli obiettivi ambientali previsti, il proponente dovrà produrre uno specifico piano di trattamento delle acque derivanti dall'attività di cantiere e immesse nei corsi d'acqua.

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Tutela delle Acque.

Mitigazione dei potenziali impatti sulle acque sotterranee.

31. Nel progetto presentato non vengono riportate indicazioni tecniche, nel caso si prevedesse la disattivazione dei dispersori catodici in essere, collegati ai tratti di condotta oggetto di rimozione, in merito alle modalità e alle fasi della loro dismissione. Solo nel caso si prevedesse la disattivazione dei dispersori catodici, si richiede che il progetto venga integrato con la redazione di una relazione che illustri le fasi e le relative modalità tecniche di dismissione oltre che l'ubicazione dei vari dispersori catodici da disattivare, o viceversa, la dichiarazione che nessun dispersore verrà disattivato.

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Tutela delle Acque.

32. Il progetto presentato non riporta indicazioni in merito all'eventuale realizzazione di dispersori catodici. Si rammenta che l'art. 2, comma 6 della l.r. 22/1996 "Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee", al fine di tutelare e proteggere la qualità delle acque sotterranee, vieta la costruzione di opere che consentano la comunicazione tra le falde in pressione (profonde) e la falda freatica. A tale riguardo, solo nel caso si prevedesse la realizzazione di dispersori catodici e solo per gli interventi 1, 2 e 3, si richiede che il progetto venga integrato con la redazione di una relazione che illustri la realizzazione dei dispersori stessi tenendo presente quanto di seguito riportato: "al fine di ottemperare a quanto previsto dalla normativa regionale sopra richiamata, l'intervento per la posa del/i dispersore/i dovrà avvenire adottando gli accorgimenti tecnici volti ad impedire la comunicazione tra le falde in pressione e la falda freatica, sia in fase progettuale, sia in fase realizzativa", o viceversa, dovrà essere resa esplicita dichiarazione che nessun dispersore verrà attivato.

In particolare il progetto esecutivo del/i dispersore/i dovrà prevedere:

a) l'inserimento dello stralcio planimetrico con tracciato del metanodotto sovrapposto alla cartografia della base dell'acquifero superficiale, scaricabile dal geoportale della Regione Piemonte aggiornamento della cartografia della base dell'acquifero superficiale – D.D. n. 900 del 3/12/2012;

b) il particolare costruttivo della trivellazione per la posa del/i dispersore/i, avendo cura di quotare sull'elaborato o nel testo descrittivo la profondità della base dell'acquifero;

c) la redazione di apposita relazione contenente la descrizione, in modo dettagliato, delle modalità di esecuzione della perforazione, della posa della protezione catodica, di esecuzione della cementazione e i materiali utilizzati per realizzare la perforazione, la protezione catodica e la cementazione.

Le modalità operative di realizzazione dei dispersori dovranno seguire le seguenti operazioni: una prima trivellazione, con foro maggiorato, spinta poco al di sotto della base dell'acquifero superficiale; posa nel foro realizzato di idoneo tubo di rivestimento in PVC; intasamento del tubo in PVC mediante malte cementizie addizionate da accelerante ed infine, ad avvenuta maturazione delle malte, si dovrà proseguire con la perforazione e contemporanea posa del dispersore mediante circolazione di fango bentonitico.

A conclusione dei lavori, la ditta esecutrice dovrà rilasciare apposita relazione attestante la regolare esecuzione degli stessi sia per l'eventuale dismissione, sia per la realizzazione dei dispersori. Nel caso di realizzazione di dispersori, dovrà essere garantito, con dichiarazione scritta del Direttore dei lavori, che la fase di cementazione sia stata eseguita senza soluzione di continuità.

Fase di verifica: fase di progettazione esecutiva; soggetto competente: Regione Piemonte – Settore Tutela delle Acque.

In ultimo, si segnala che, relativamente all'eventuale reperimento di materiale inerte necessario per la realizzazione dell'opera, nella documentazione presentata viene fatto un riferimento generico a " ...potrà essere acquisito direttamente nel mercato locale, dai

depositi e dalle cave di prestito predisposte su base provinciale [riferimento nello Studio Preliminare Ambientale doc. n. 18016-00-RT-E-5041_r2].

Sul tema, si raccomanda una valutazione tecnica circa la possibilità di utilizzare materiale recuperato (aggregati riciclati) in alternativa a materiale naturali. E' stato infatti ampiamente dimostrato che gli aggregati riciclati hanno caratteristiche prestazionali tali da poter sostituire in alcune applicazioni i materiali naturali.